

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica: Fillea e sindacati del settore				
513	Corriere di Siena e della Provincia	08/06/2011	<i>BILANCIO CRITICO, RDB E' IN BILICO GLI OPERAI: "C'E' PREOCCUPAZIONE"</i>	2
15	La Nazione - Ed. Siena	08/06/2011	<i>I LAVORATORI RDB VANNO A PIACENZA</i>	3
27	Liberta'	08/06/2011	<i>PAPARO: "RDB, SI APRA TAVOLO AL MINISTERO"</i>	4
17	Giornale di Bergamo	10/06/2011	<i>CIVIDINI, UN BUS DI PROTESTA</i>	5
13	L'Eco di Bergamo	10/06/2011	<i>SCIOPERO IN CIVIDINI: "FUTURO CON TROPPE INCERTEZZE"</i>	7
14	La Cronaca - Ed. Piacenza	10/06/2011	<i>RDB, A PONTENURE PROTESTA DEI LAVORATORI</i>	8
43	La Provincia (CR)	10/06/2011	<i>RDB, 600 DIPENDENTI "CHIEDIAMO GARANZIE"</i>	10
32/33	Liberta'	10/06/2011	<i>"UNITI PER IL LAVORO", SFILA L'AMAREZZA DEI LAVORATORI (E.Malacalza)</i>	11
33	Liberta'	10/06/2011	<i>SINDACATI PREOCCUPATI: "CI SONO PERSONE CHE HANNO SULLE SPALLE MOLTI MESI DI CASSA INTEGRAZIONE"</i>	13
15	La Cronaca - Ed. Piacenza	09/06/2011	<i>RDB, TAVOLO NAZIONALE: GOVERNO DISPONIBILE</i>	14
47	La Provincia (CR)	09/06/2011	<i>RDB, SCIOPERO CONTRO I TAGLI (E.Calamari)</i>	16
8	L'Unita' - Ed. Toscana	09/06/2011	<i>EDILIZIA IN CRISI DIPENDENTI RDB IN SCIOPERO A MONTEPULCIANO (A.mat.)</i>	17

EDILIZIA

SCIOPERO RDB, ADESIONE DEL 95%. FILLEA CGIL: ATTENDIAMO RISPOSTE DALL'AZIENDA E DAL MINISTERO. PRONTI A MANIFESTARE A ROMA

09.06.11 A Piacenza stamane lo sciopero di otto ore indetto dalle RSU del Gruppo R.D.B. e da Fillea Filca Feneal è riuscito in pieno: oltre 700 i lavoratori al presidio davanti la sede centrale del gruppo, alla vigilia del Consiglio d'Amministrazione straordinario convocato per domani, in cui si decideranno le sorti dell'importante azienda di prefabbricati e prodotti per l'edilizia, il cui fatturato, a causa della profonda crisi del settore delle costruzioni e degli investimenti, registra un crollo del fatturato del 40%.

Per Giovanni Rossi, Fillea Cgil Nazionale “siamo di fronte ad un piano industriale ignoto, all'annuncio dell'aumento di capitale per 20milioni di euro che sembra più una dichiarazione di buoni intenti che azione concreta. Ad oggi i lavoratori della R.D.B. hanno una sola certezza, che il progetto di riorganizzazione aziendale passerà per il drastico taglio all'occupazione. Con questo sciopero chiediamo che i lavoratori ed il sindacato siano convocati e che azienda e Ministro per lo Sviluppo Economico facciano la propria parte.”

Per gli edili Cgil tre le priorità “il risanamento finanziario del Gruppo, e non la dismissione degli asset strategici o la chiusura di altri stabilimenti; la ricapitalizzazione finanziaria, che deve essere in parte investita in innovazione di processo e di prodotto al fine di superare la pesante crisi del settore; l'utilizzo degli ammortizzatori sociali necessari a superare questo momento di difficoltà e mantenere all'interno del Gruppo R.D.B. le professionalità esistenti.”

Il 24 giugno l'incontro con l'AD dell'azienda e poi “chiederemo un incontro al Ministro dello sviluppo economico, che sollecitiamo fin da oggi ad intervenire, dichiarando lo stato di crisi e definendo un accordo di programma, su cui c'è già la piena disponibilità degli amministratori locali, tutti presenti oggi a Piacenza e pronti a fare la propria parte per dare futuro al sito produttivo. Per questo, la mobilitazione non finirà fino a quando non avremo risposte – conclude Giovanni Rossi - pronti a portare le ragioni del lavoro davanti il Ministero.”

Montepulciano "Chiediamo confronto con l'azienda"**Bilancio critico, Rdb è in bilico
Gli operai: "C'è preoccupazione"**

MONTEPULCIANO - I lavoratori dello stabilimento di Montepulciano del Gruppo Rdb spa (sistemi costruttivi e componenti per l'edilizia), riunitisi ieri in assemblea, hanno ribadiscono "le forti preoccupazioni già espresse a fine maggio dal Coordinamento unitario nazionale delle Rsu". "Le preoccupazioni - spiega una nota - dovute alle forti criticità nei dati di bilancio dell'azienda, alla persistente crisi di mercato e forse alle difficoltà di catalizzare le poche commesse che il mercato offre, sono aumentate a seguito di un comunicato aziendale che parla di dismissioni, riduzione e razionalizzazione". "Lo stabilimento di Montepulciano ha già pagato pesantemente la crisi e l'ingresso in Rdb con una riduzione dell'organico - prosegue la nota -, passato nel breve periodo da oltre 100 unità (con picchi di 120) alle attuali 80, vedendo di fatto smembrato l'ufficio tecnico e indebolito tutto il comparto impiegatizio". "Le preoccupazioni del coordinamento Rsu e dei lavoratori sono fatte proprie anche dalle organizzazioni sindacali **Fillea-Cgil** e Filca-Cisl senesi, che saranno fortemente impegnate nella gestione della vertenza e si faranno promotrici della sensibilizzazione e del coinvolgimento di tutte le istituzioni, a partire da quelle locali - chiude la nota -. I lavoratori dello stabilimento di Montepulciano intendono richiamare l'azienda alle proprie responsabilità, ovvero ad un serio e trasparente confronto, per concertare una soluzione che punti al risanamento e al rilancio dell'azienda senza pregiudicare i livelli occupazionali del gruppo e del sito di Montepulciano".



I lavoratori Rdb vanno a Piacenza

Giovedì mattina la protesta

ILAVORATORI dello stabilimento di Montepulciano del Gruppo RDB s.p.a. (sistemi costruttivi e componenti per l'edilizia), riunitisi ieri in assemblea, raccolgono ed amplificano le forti preoccupazioni già espresse a fine maggio dal Coordinamento unitario nazionale delle RSU. «Le preoccupazioni, - si legge in una nota emessa dopo l'assemblea - dovute alle forti criticità nei dati di bilancio dell'azienda, alla persistente crisi di mercato e forse alle difficoltà di catalizzare le poche commesse che il mercato offre, sono aumentate a seguito di un comunicato aziendale che parla di dismissioni, riduzione e razionalizzazione».

«Lo stabilimento di Montepulciano - sottolineano i lavoratori - ha già pagato pesantemente la crisi e l'ingresso in Rdb con una riduzione dell'organico, passato nel breve periodo da oltre 100 unità (con picchi di 120) alle attuali 80, vedendo di fatto smembrato l'ufficio tecnico e indebolito tutto il comparto impiegatizio». Le preoccupazioni del Coordinamento RSU e dei lavoratori sono fatte proprie anche dalle Organizzazioni sindacali **Fillea-Cgil** e **Filca-Cisl** senesi, che saranno fortemente impegnate nella gestione della vertenza e si faranno promotrici della sensibilizzazione e del coinvolgimento di tutte le istituzioni, a partire da quelle locali. I lavoratori dello stabilimento di Montepulciano

- prosegue il documento - intendono richiamare l'azienda alle proprie responsabilità, ovvero ad un serio e trasparente confronto, per concertare una soluzione che punti al risanamento e al rilancio dell'azienda senza pregiudicare i livelli occupazionali del gruppo e nello specifico del sito produttivo di Montepulciano».

Considerando indispensabile e

ASSEMBLEA

Grande preoccupazione per la crisi dell'azienda e il taglio dei posti di lavoro

improrogabile un immediato incontro per sensibilizzare l'azienda in merito alle problematiche delle maestranze, l'assemblea dei lavoratori dello stabilimento di Montepulciano ha manifestato la volontà di una massiccia adesione allo sciopero previsto per giovedì 9 giugno. Le maestranze dello stabilimento di Montepulciano, pur con grande difficoltà, data anche la lontananza dalla sede amministrativa, parteciperanno in massa anche al presidio previsto nello stesso giorno a partire dalle ore 11.30 sotto la direzione centrale di Pontenure (Piacenza), dandosi appuntamento alle 6,00 del mattino alla stazione FS di Montepulciano Scalo per salire sull'autobus organizzato da **Fillea-Cgil** e **Filca-Cisl**.

I.C.



Paparo: «Rdb, si apra tavolo al Ministero»

L'assessore e il sindaco Montanari parteciperanno domani allo sciopero

PONTENURE - Arriveranno autobus anche da Montepulciano, dalla Toscana e da altre province italiane, per partecipare allo sciopero nazionale dei circa mille lavoratori Rdb, previsto per domani, a partire dalle 11 e mezza, nella storica sede di via dell'Edilizia a Pontenure, la stessa dove il gruppo, leader nei sistemi costruttivi e nelle componenti per l'edilizia, si insediò nel 1908. Dopo più di un secolo, le prospettive della società paiono scivolare senza arresto, come ha dimostrato la chiusura del primo trimestre dell'anno con un ribasso a due cifre (-11,5%). Al fianco dei lavoratori, parteciperanno allo

sciopero anche l'assessore provinciale al lavoro Andrea Paparo, il sindaco di Monticelli, Sergio Montanari, e quello di Pontenure, Angela Fagnoni, oltre ad altre rappresentanze territoriali.

È l'assessore provinciale Paparo a chiedere con forza che si apra un tavolo nella sede del Ministero per lo Sviluppo economico: «Stiamo aspettando di definire i dettagli dell'incontro che intendiamo convocare a brevisimo in Provincia - spiega - Giovedì sarò al fianco dei lavoratori, per portare la vicinanza dell'amministrazione in questo momento delicato. Questa azienda è tra le più importanti del nostro territorio, non possiamo per-

metterci di perderla: il caso deve essere oggetto di discussione anche ai livelli nazionali, in attesa di avere informazioni più dettagliate, con il coinvolgimento dell'azienda, della Provincia, dei nostri parlamentari, dei consiglieri regionali e di tutti gli esponenti del territorio che stanno seguendo la questione. Parliamo di mille lavoratori, per questo chiedo il coinvolgimento ministeriale».

«Anch'io parteciperò allo sciopero - aggiunge il sindaco di Monticelli, Sergio Montanari - A Monticelli sono coinvolti tantissimi lavoratori, quasi un centinaio. Questa è una delle aziende più grosse del paese e svolge

un'attività di qualità: purtroppo questo lavoro, importantissimo per il nostro tessuto produttivo, è venuto a mancare, non possiamo che essere vicini come amministrazione a questi lavoratori e a tutti coloro che fanno parte di questo comparto di qualità, un settore che vive un momento di forte difficoltà. Sia a livello locale che a livello nazionale, il caso merita tutte le attenzioni possibili da parte delle amministrazioni: noi faremo il possibile per essere vicini agli operai e ai dipendenti».

I lavoratori, domani, incroceranno le braccia per otto ore. Lo sciopero è stato indetto unitariamente dalle categorie di Cgil, Cisl e Uil, **Fillea**, Feneal e Filca.

Malac.

Andrea Paparo e Sergio Montanari



Crisi prefabbricata. Decine di colletti bianchi bergamaschi nel mirino della capogruppo RDB

Cividini, un bus di protesta

Da Osio Sopra a Piacenza contro il piano di tagli

OSIO SOPRA - Seicento lavoratori da tutta Italia e 50 dalla Cividini di Osio Sopra a protestare davanti al quartier generale della RDB, società quotata in borsa con sede a Pontenure, in provincia di Piacenza. Il gruppo leader nazionale nei prefabbricati è arrivato al terzo anno di perdite e secondo anticipazioni, sarebbe in arrivo una ricetta drastica a base di dismissioni e riduzione del personale. Per questo i 900 lavoratori del gruppo si sono mobilitati con 8 ore di sciopero e il presidio di ieri, che si è concluso con la promessa di un incontro con i rappresentanti del gruppo, fissato per il 24 giugno. A rischiare il posto potrebbe essere la metà degli impiegati, dei tecnici e dei geometri della Cividini spa, impresa che produce prefabbricati in cemento e che fa parte del Gruppo RDB dal 2006, tra l'altro dopo una battaglia legale con la precedente

proprietà per un contenzioso milionario sulla due diligence. A Osio Sopra, il presidio è iniziato davanti ai cancelli di Corso Italia sin dall'alba, attorno alle 5,30. La fabbrica si è fermata, i lavoratori sono rimasti fuori, cinquanta di loro, a bordo di un pullman organizzato dalle rsu, sono partiti alle 8,30 per raggiungere Pontenure. A non convincere, anzi a preoccupare, sindacati e lavoratori (che sono circa 200 in Cividini), sono le linee guida del CdA per il riequilibrio finanziario della società e l'annuncio di voler razionalizzare gli stabilimenti per ridurre i costi. La mobilitazione ha coinvolto tutti gli stabilimenti del gruppo e in provincia di Piacenza sono arrivate delegazioni da ogni parte d'Italia, da Alessandria come dalla provincia barese, da Montepulciano come da Verona. «Lo sciopero a Osio ha bloccato lo stabilimento, l'azienda è rimasta chiusa, i fornitori sono stati respinti - ha spie-

gato **le**a Cgil, che ha partecipato alla spedizione sul bus - domani (oggi, ndr) si terrà un consiglio di amministrazione straordinario, ci aspettiamo che venga avviato un confronto responsabile sul piano industriale. Anche perché di fronte alla crisi finanziaria del gruppo, in maniera ufficiosa, ci è stato detto che alla Cividini potrebbe rischiare la metà dei circa 70 lavoratori degli uffici. Negli ultimi tempi, è bene ricordarlo, abbiamo già dovuto sostenere 20 mobilitazioni, che, seppur volontarie con incentivi all'esodo, hanno ridotto il personale. Si tenga conto che negli ultimi tre anni il Gruppo è passato da 1.600 lavoratori a circa i 900 attuali». Oltre a Chiari, della delegazione partita per Piacenza facevano parte i delegati rsu Francesco Bonetti, Mariarosa Magnoni e Sergio Signorelli della **Fillea** Cgil, Pietro Calderone della Filca Cisl e Diego Pozzi della Feneal Uil. Pre-

occupato Silver Mazzoleni, della Filca Cisl Bergamo: «Non sappiamo come si procederà con l'annunciato aumento di capitale - dichiara - mentre la situazione debitoria è sempre più pesante». Per oggi è previsto un picchettaggio delle rsu degli stabilimenti piacentini sotto le finestre della Confindustria a Piacenza, dove i posti a rischio sono 270. A metà giugno il management ha annunciato l'intenzione di avviare un aumento di capitale di 20 milioni di euro; il piano di risanamento prevede dismissione di asset, ulteriore riduzione dei costi operativi e rimodulazione del debito bancario. Nei primi tre mesi del 2011, i ricavi di gruppo ammontano a 40,2 milioni rispetto ai 72,2 milioni di un anno prima, con un risultato operativo negativo (-3,3 milioni) rispetto a +0,8 milioni del primo trimestre 2010; -4,5 milioni il risultato ante imposte, rispetto al sostanziale pareggio del primo trimestre 2010. La posizione finanziaria netta è peggiorata a -126,6 milioni rispetto a -117 milioni del 31 dicembre 2010.

La casa madre alle prese con 127 milioni di debito verso le banche e un aumento di capitale da 20 milioni



In 600 da tutta Italia ieri alla protesta di Pontenure

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sciopero in Cividini: «Futuro con troppe incertezze»

Sciopero di 8 ore con presidio ieri alla Cividini spa di Osio Sopra e in tutti gli altri stabilimenti della capogruppo Rdb di Piacenza: pesano le incertezze sul futuro che potrebbero vedere a rischio la metà circa dei 70 impiegati del sito bergamasco.

Ieri quindi la fabbrica si è fermata, i 170 lavoratori in organico sono rimasti fuori dai cancelli, mentre una cinquantina di loro sono partiti per raggiungere Pontenure, in provincia di Pia-

cenza, dove si trova la sede centrale di Rdb (la mobilitazione coinvolge infatti tutti gli stabilimenti del gruppo). A preoccupare sindacati e lavoratori (sono 900 a livello di Gruppo), sono le linee guida per il riequilibrio finanziario della società e l'annuncio di voler razionalizzare gli stabilimenti per ridurre i costi. Ieri non è stato possibile raggiungere neanche telefonicamente, un responsabile aziendale. «Lo sciopero ad Osio ha bloccato lo

stabilimento, l'azienda è rimasta chiusa, i fornitori sono stati respinti - spiega Angelo Chiari, segretario provinciale **Fillea-Cgil** - ci aspettiamo che il Cda avvii un confronto responsabile sul piano industriale. Anche perché di fronte alla crisi finanziaria del gruppo, in maniera ufficiosa, ci è stato detto che alla Cividini potrebbe rischiare la metà dei lavoratori degli uffici. Negli ultimi tempi abbiamo già dovuto sostenere 20 mobilità, seppur volon-

tarie. Negli ultimi tre anni il gruppo è passato da 1.600 lavoratori a circa i 900 attuali».

«Le preoccupazioni per il futuro ci sono - aggiunge Silver Facchinetti di Filca-Cisl - il gruppo dovrebbe procedere a una ricapitalizzazione dopo la crisi dei mesi scorsi, ci auguriamo che Cividini, che mantiene un buon know how, non passi attraverso soluzioni traumatiche: questo sciopero è un segnale che abbiamo voluto dare all'azienda». ■



Lavoratori Cividini durante il presidio davanti all'azienda ad Osio Sopra



Rdb, a Pontenure protesta dei lavoratori

In 800 (secondo gli organizzatori) allo sciopero nazionale con presidio davanti alla ditta I dipendenti chiedono chiarezza sul futuro dell'azienda. Atteso l'incontro del 24 giugno

www.ecostampa.it

Accenti campani e piemontesi, dialetti del Nord e del Sud. Si sentiva parlare in tanti modi ieri mattina allo sciopero nazionale con presidio davanti alla Rdb di Pontenure. Voci diverse ma sintonizzate sulla stessa frequenza, quella della salvaguardia di centinaia di posti di lavoro. Suoni apparentemente discordanti ma in realtà strumenti di una grande orchestra diretta da piacentini, la Rdb, un'azienda nella quale la musica è cambiata. Secondo i sindacati, la Rdb sarebbe in carenza di liquidità ed avrebbe in mente di eliminare diversi stabilimenti sul suolo nazionale. Non ci sarebbero fondi sufficienti per pagare i fornitori e quella che fino a quattro anni fa era un'azienda leader nel settore dei sistemi costruttivi e nelle componenti dell'edilizia, nonché vanto del territorio piacentino con oltre un centinaio di stabilimenti in tutt'Italia, oggi si ritrova con solo una quindicina di strutture. Quindici stabilimenti che, secondo quanto si dice, verranno ulteriormente ridotti.

E' per scongiurare questo rischio che ieri tutte le sedi Rdb sparse sul territorio nazionale sono rimaste chiuse ed oltre 600 dipendenti si sono dati appuntamento davanti alla direzione centrale alle porte di Piacenza. Sono arrivate decine di pullman da tutta Italia (secondo gli organizzatori alla manifestazione hanno preso parte in 800), per chiedere all'azienda maggiore chiarezza e trasparenza sul futuro di una ditta che segna 40 milioni di euro di fatturato contro i 72 del primo trimestre 2010, un lordo negativo e un indebitamento di 126 milioni euro. Solo nella provincia di Piacenza sono 270 i posti a rischio.

Ma alla manifestazione di protesta organizzata dalla sigle sindacali **Uil**, **Cgil**, **Filca Cisl** e **Feneal Uil** non c'erano solo i lavoratori e i cassintegrati. In via dell'Edilizia hanno fatto capolino anche sindacalisti, politici e rappresentanti delle Istituzioni. Il primo ad arrivare è stato il consigliere regionale del Pd Marco Carini. «Quella della Rdb è una vicenda che la Regione continuerà a seguire con la massima attenzione - ha det-

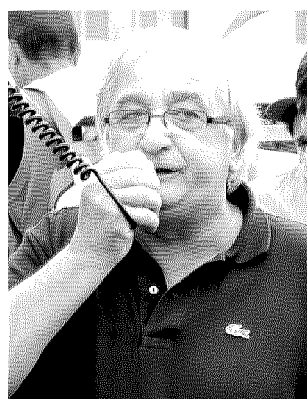
to il consigliere - La risoluzione approvata dall'assemblea regionale costituisce soltanto il primo atto politicamente rilevante, un segno di quanto le sorti dei lavoratori di un'azienda con una grande tradizione per il territorio piacentino stiano a cuore alla Regione». «Anche un solo posto di lavoro perduto è una sconfitta per la società - ha detto l'altro consigliere regionale piacentino, il leghista Stefano Cavalli -. Siamo qui per sostenere i lavoratori, oggi non ci sono differenze politiche, ci si può dividere su tante cose ma non sul lavoro».

Qualcosa in più sul futuro dell'azienda si potrà sapere dopo l'incontro tra coordinamento nazionale delle Rsu, in rappresentanza di tutti gli stabilimenti del gruppo, e i vertici aziendali. Summit fissato per il 24 giugno e che vedrà la partecipazione dell'assessore provinciale al Lavoro Andrea Paparo. «La Provincia sta definendo le date per la convocazione di un tavolo provinciale per mettere a confronto le parti sulla delicata situazione dell'Rdb - ha detto ieri l'assessore davanti ai cancelli della Rdb -. Nel frattempo la nostra proposta di un tavolo ministeriale è stata accolta dal sottosegretario Stefano Saglia, grazie anche all'interessamento dell'onorevole Tommaso Foti. Abbiamo apprezzato la tempestiva disponibilità del dicastero. Stiamo facendo tutto il possibile per tutelare un'azienda di importanza nazionale e il suo grande patrimonio per il nostro territorio. stiamo parlando di una delle imprese che ha fatto la storia dell'imprenditoria piacentina». Paparo si è confrontato anche con alcuni amministratori dei territori interessati: i sindaci di Pontenure Angela Fagnoni, di Monticelli Sergio Montanari, di Borgonovo Roberto Barbieri e l'outsider vicesindaco di Occimiano in provincia di Alessandria. «Sono molto preoccupata per la Rdb, un'azienda che è cresciuta assieme al paese, ma anche per la Hermann - ha detto il sindaco Fagnoni -. Ci sono famiglie che stanno subendo duri contraccolpi a causa di questa situazione ed io ho le mani legate. Come faccio a dare un supporto ai cittadini se continua-

no questi tagli ai Comuni. Bisognerebbe allentare questi patti di stabilità, stabilire piani a livello nazionale. Il Comune di Pontenure ha 3 milioni e 200mila euro bloccati, che non possono essere usati per aiutare i cittadini». Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco Montanari. «E' scontato dire che portiamo la nostra solidarietà ai lavoratori - ha commentato il primo cittadino di Monticelli -. Quello che serve è che il governo allenti i cordoni della borsa del patto di stabilità». «Sono venuto a testimoniare vicinanza ai lavoratori - ha detto Barbieri -. La Rdb di Borgonovo ha 16 dipendenti, che hanno il posto di lavoro garantito almeno fino a luglio».

Non sono solo gli amministratori a chiedere a gran voce l'intervento del governo. Le istanze più dure arrivano ovviamente dalle associazioni di categoria, che chiamano in causa in primis i vertici aziendali. «Il consiglio di amministrazione prenda una decisione - ha sentenziato Giovanni Rossi, segretario nazionale **Fillea** - e si decida a mettere sul piatto 20 milioni di euro. E' stata chiesta la crisi del settore, adesso bisogna fare qualcosa di più». Al cda fa appello anche Rifondazione comunista: «La crisi deve essere pagata da chi l'ha causata - ha detto il segretario provinciale Montanari -, non dai lavoratori». «Serve un piano industriale serio - ha commentato Michele Bricchi, responsabile Lavoro del Pd -. La Rdb è un'azienda capitalizzata ma anche patrimonializzata, quindi ci possono essere delle soluzioni per salvaguardare i lavoratori». Sapere quali sono le reali dimensioni della situazione economico finanziaria del gruppo Rdb è invece la principale richiesta di Paolo Mario Carrera, segretario della Filca Cisl di Piacenza, da molti mesi impegnato a seguire la crisi dell'azienda. «La giornata di sciopero ha dato un primo chiaro segnale della volontà di una risposta adeguata da parte dei lavoratori - ha scritto il segretario in una nota - centinaia e centinaia di persone vi hanno partecipato esprimendo un messaggio inequivoco: il tempo delle dilazioni e delle chiacchiere è finito».

Antonella Larotonda



Sopra, i lavoratori della Rdb in corteo. A lato: in primo piano Giovanni Rossi e nella foto a fianco Andrea Paparo, Paolo Lanna e Roberto Montanari. Sotto, da sinistra: Stefano Cavalli, Roberto Barbieri, Sergio Montanari, Angela Fagnoni, Emanuela Aceto, Andrea Paparo e Michele Bricchi (foto Del Papa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pontenure. Alla manifestazione anche i lavoratori di Monticelli
Rdb, 600 dipendenti
«Chiediamo garanzie»

di Elisa Calamari

PONTENURE (Pc) — Oltre 600 i lavoratori del gruppo Rdb che ieri hanno scioperato e che in mattinata si sono ritrovati davanti alla sede legale piacentina per un presidio di protesta contro le «razionalizzazioni dei costi» — cioè tagli o chiusure — annunciate dal cda aziendale.

E fra le bandiere dei sindacati di categoria **Fillea** Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, 'armati' di fischiotti e cartelloni, c'erano anche i dipendenti dello storico stabilimento di località Valmontana a Monticelli, uno di quelli con il maggior numero di dipendenti: 110 sino a

qualche anno fa, una novantina oggi. «A rotazione siamo in cassa integrazione da almeno un anno e mezzo — hanno spiegato proprio alcuni dipendenti, tutti residenti tra Caorso, Castelvetro, Monticelli e Cremona —. La cosa assurda è che per quanto ci riguarda il lavoro non manca: facciamo pure gli straordinari, che però ci vengono tramutati in ferie».

Nel mirino dei dipendenti, come si capiva dagli striscioni, sono finiti soprattutto le decisioni prese dai vertici aziendali. «Oggi siamo qui per chiedere all'azienda l'apertura di un tavolo di confronto, ma an-

che per lanciare un appello agli eredi delle tre famiglie storiche fondatrici — ha detto il sindacalista piacentino **Mario Paolo Carrera**, della Cisl —: perché non si impegnano realmente per salvare una realtà storica nata oltre 100 anni fa? Gli stabilimenti sono sempre meno, i dipendenti pure, c'è lo spettro di altre chiusure e nessuno pare intenzionato a far nulla».

Secondo Carrera lo stabilimento Valmontana sarebbe meno a rischio rispetto ad altri, ma fra i lavoratori la preoccupazione avvertita ieri è uniforme, soprattutto perché la crisi che colpisce il gruppo sembra espandersi a macchia d'olio. Lo conferma la massic-

cia adesione, con bus arrivati anche dagli altri stabilimenti italiani e con i politici di entrambi gli schieramenti in prima linea a manifestare: fra essi c'erano i sindaci **Sergio Montanari** di Monticelli e **Angela Fagnoni** di Pontenure, ma anche l'assessore provinciale **Andrea Paparo**, il consigliere regionale leghista e caorsano **Stefano Cavalli**, **Nando Mainardi** del Prc e rappresentanti del Pd. «Colgo l'occasione per lanciare un appello al governo — ha detto il sindaco monticellese —: deve riallentare i cordoni della borsa per consentire alle imprese di ossigenarsi».

Intanto un primo risultato, i lavoratori, l'hanno ottenuto: l'atteso vertice sindacati-azienda si terrà il 24 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un gruppo di dipendenti dello stabilimento Valmontana di Monticelli la manifestazione davanti alla sede centrale della Rdb a Pontenure i sindaci Sergio Montanari e Angela Fagnoni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Uniti per il lavoro», sfilata l'amarezza dei lavoratori

Rdb, a Pontenure la protesta esplosa nei 16 stabilimenti

PONTENURE - Sedici stabilimenti produttivi di Rdb, da Piacenza a Bari, tutti chiusi. Quasi settecento lavoratori arrivati anche da Napoli con destinazione Pontenure, partiti in pullman nella notte di mercoledì. «L'adesione allo sciopero è praticamente totale» sanciscono gli organizzatori. Sono le 10.50 di ieri mattina e la via Emilia si ingolfava a Pontenure. Il gas di scarico dei camion in coda si mescola all'odore di asfalto. C'è caldo, sotto un cielo di Valpadana grigio, un po' anonimo. Ma è il cielo di un lembo di Valpadana dalla tradizione produttiva viva, pulsante. Un gigante forte, ora in ginocchio.

Questa volta, la crisi si chiama Rdb e coinvolge 270 famiglie piacentine, nelle sedi del gruppo di Pontenure, Castelvetro, Monticelli, Cadeo e Borgonovo. Un migliaio in tutto il territorio nazionale. È la storica azienda, leader

nel settore delle costruzioni, a diventare simbolo di un settore che non riesce a rialzarsi.

Sulla rotonda di Pontenure, la prima che si incontra arrivando da Piacenza, sventola la prima bandiera di protesta. È della Cisl di Napoli, scende da un pullman. Poi ne arriva un altro da Siena, un altro da Bergamo e un altro ancora da Verona. Comincia la sfilata, che suona come un corteo luttuoso. Qualche camionista si spazientisce in coda, e grida alla polizia municipale «Ma non se ne possono andare 'sti defi...? Qui noi dobbiamo lavorare». Altri autisti suonano il clacson e sventolano le mani in segno di solidarietà. I cori si fanno da stadio, tra tamburi e trombette.

Qualcuna delle «vecchie leve» ha messo la giacca e la camicia per l'occasione. I più giovani hanno portato la famiglia, c'è anche un ragazzino sui dieci anni che sfilava avvolto in una bandiera. A Pontenure, ieri, sono arrivati più di seicento lavoratori da tutta Italia, un dato che lievita a cir-

ca 800 se si considerano le persone che hanno voluto seguire spontaneamente il corteo, cittadini, familiari, amici, rappresentanze.

Alcuni lavoratori tengono stretto tra le mani uno striscione «Uniti per il lavoro». Conquistano la strada a piedi, invadono le corsie, controllati attentamente dai carabinieri di Pontenure. Ognuno parla un dialetto diverso, nella mano sinistra c'è chi ha un sacchetto con un panino, preparato dalla moglie, a casa, chissà quanti chilometri fa.

Nei megafoni si sentono canti popolari, musiche eroiche di Ennio Morricone, fino a quelle strofe di Capparezza, che cantano di un eroe molto contemporaneo, a qualunque età già «fuori dal mercato», che sotto il sole fa il muratore e si spacca le nocche, passa la notte in un bar karaoke, tentato dal videopoker, mentre «il con-

to langue e quella macchina vuole il sangue».

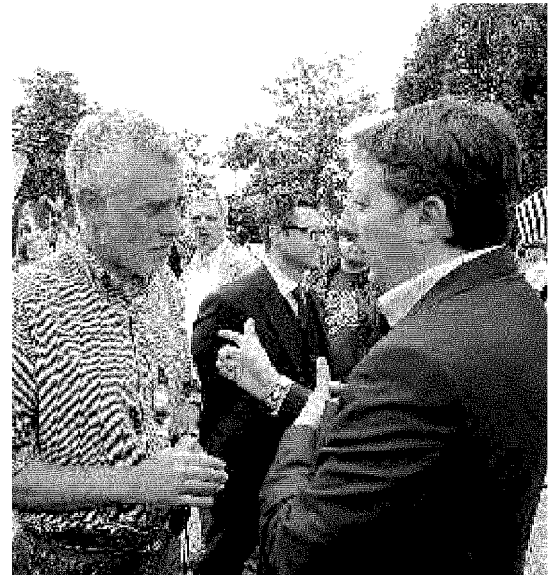
«Cosa devo dire, mi si stringe il cuore a pensare all'azienda che era - commenta Mara Cernicola di Borgonovo, dopo 30 anni di attività - lo lavoro nelle Terrecotte spa dell'Rdb. Ci dicono che ci sarà una riduzione del personale, ma nessuna certezza, non sappiamo cosa ne sarà del nostro futuro. Alcuni miei colleghi di Borgonovo e Cadeo devono pagare il mutuo, hanno famiglie intere da portare avanti, l'azienda non ci incontra». «Io vorrei parlare, lo dovrete scrivere che siamo andati addirittura dal ministro Raffaele Fitto - aggiunge un lavoratore di Bari, Antonio Fiasconara - siamo in cassa integrazione da un anno e sette mesi, dopo undici anni di lavoro, non abbiamo nessuna prospettiva, abbiamo visto nello sciopero di Pontenure un segnale». «Hanno bloccato la produzione - conclude Fabrizio Rossi da Montepulciano - e ogni giorno andiamo a lavorare per inerzia, è frustrante, ma che possiamo fare?».

Elisa Malacalza

I numeri

270 piacentini fra Pontenure, Castelvetro, Monticelli, Cadeo, Borgonovo

La crisi non risparmia il colosso Rdb



L'assessore provinciale Paparo e il segretario provinciale della Cgil Lanna; a destra l'arrivo dei lavoratori partiti anche da Napoli con destinazione Pontenure. Ingolfata la via Emilia



Immagini della protesta. Un lavoratore di Bari: «Siamo in cassa integrazione da un anno e sette mesi, dopo undici anni di lavoro»



Da sinistra il consigliere regionale Cavalli, i sindaci Barbieri, Montanari, Fagnoni, Emanuela Aceto vicesindaco di Occimiano (Alessandria) e Michele Bricchi del Pd (fotoservizio Franzini)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OCCHI PUNTATI AL CDA AZIENDALE DI OGGI E ALL'INCONTRO DEL 24 GIUGNO

Sindacati preoccupati: «Ci sono persone che hanno sulle spalle molti mesi di cassa integrazione»

■ Anche ai Comuni potrebbe essere chiesto un aiuto economico per avviare un piano di ricollocazione dei lavoratori. Oggi si prospetta un'altra giornata "calda": è prevista, infatti, per stamattina la riunione del cda di Rdb spa. «Andiamo male - commenta Giovanni Rossi, della segreteria nazionale di **Fillea** Cgil - non sappiamo che cosa uscirà. Il mese scorso si era parlato di una ricapitalizzazione di venti milioni di euro, ma nessuno ha ancora messo un euro a disposizione. Spero che prendano finalmente una decisione e che non sia, come annunciato, quella dei tagli occupazionali o della vendita degli asset produttivi. Gli ammortizzatori sociali stanno finendo».

L'ultima seduta del cda aveva preso atto del fatto che i ricavi delle vendite nei primi tre mesi del 2011 ammontassero a 40 milioni di euro rispetto ai 72 milioni dello stesso periodo del 2010, con una perdita ante imposte di 4,5 milioni rispetto al sostanziale pareggio del primo trimestre dello scorso anno. «I Comuni ci hanno dato la loro disponibilità - conclude Rossi - ognuno dovrebbe mettere una quota per riuscire ad avviare un percorso difficile ma fattibile di ricollocazione dei lavoratori: ci vuole l'impegno dell'azienda, del Governo, della Regione, degli enti locali». Non è convinto dell'impegno aziendale il segretario nazionale della Filca Cisl, Lu-

ciano Bettin: «Perché le tre famiglie fondatrici e i due gruppi cementieri non mettono risorse per salvare l'azienda? Abbiamo perso 400 dipendenti in tre anni - sottolinea, riprendendo un intervento di Paolo Mario Carrera della Cisl piacentina, riportato ieri da *Libertà* - questo fallimento deve essere scongiurato il prima possibile». «L'adesione di oggi è altissima - conclude Marco Carini, segretario **Fillea** Cgil di Piacenza, presente al sit in con il segretario provinciale Paolo Lana - sono arrivati

lavoratori da Bari, da Napoli, da tutti gli insediamenti produttivi. Ora aspettiamo l'incontro del 24 giugno: era un incontro che attendevamo da alcuni mesi, lo abbiamo chiesto più volte, vogliamo capire se c'è un piano industriale. Si respira un clima di forte preoccupazione. Oggi vediamo in faccia persone che hanno sulle spalle mesi e mesi di cassa integrazione».

Lo sciopero di ieri è stato indetto dalle tre categorie sindacali unite di Cgil, Cisl e Uil. I lavoratori, con il coordinamento nazionale delle Rsu, hanno incrociato le braccia per otto ore e allestito un presidio di protesta di fronte ai cancelli della direzione aziendale in via dell'Edilizia a Pontenure.

E. Mal.



Anche tamburi per gridare la rabbia



PONTENURE

Rdb, tavolo nazionale: governo disponibile

Accolta la richiesta dell'assessore Paparo. A dare l'annuncio l'onorevole Foti (Pdl)

Oggi sciopero nazionale con presidio davanti alla ditta. In arrivo 600 lavoratori da tutta Italia

Piacenza chiama, Roma risponde. All'alba di uno sciopero nazionale e a ventiquattro ore dalla richiesta dell'assessore provinciale al Lavoro Andrea Paparo di aprire un tavolo ministeriale per sciogliere i nodi dell'intricata "questione Rdb", dalla capitale arrivano rassicurazioni. A parlare è l'onorevole piacentino del Popolo della libertà Tommaso Foti, deciso a non far precipitare nel baratro una situazione in bilico. «La crisi della Rdb - scrive l'azzurro in una nota - per come si profila e per il numero degli addetti che coinvolge non può né deve essere assolutamente sottovalutata. L'idea meritoriamente prospettata dall'assessore Andrea Paparo dell'apertura di un tavolo ministeriale che affronti la situazione venutasi a creare alla Rdb può trovare concreta attuazione da subito. Proprio oggi, infatti, il sottosegretario allo Sviluppo Economico, Stefano Saglia, mi ha manifestato la piena e completa disponibilità del Governo all'istituzione di un tavolo ministeriale che affronti la crisi della Rdb, non appena la richiesta di convocazione dello stesso verrà formalizzata».

E se da un lato Saglia "manifesta una disponibilità" senza precisare i tempi di un eventuale intervento, dall'altro lavoratori, sindacati, politici e rappresentanti delle Istituzioni si dimostrano molto più pragmatici.

Oggi si ritroveranno davanti alla Rdb di Pontenure, nella storica sede di via dell'Edilizia dove il gruppo leader nei sistemi costruttivi e nelle componenti dell'edilizia si insediò nel 1908. Saranno tutti lì, dalle 11 in poi, per partecipare allo sciopero nazionale di otto ore con presidio proclamato dai sindacati. Gli organizzatori attendono circa mille lavoratori della Rdb, che ha sedi in tutta Italia. Ieri sera il dato era di più di 600 persone prenotate su treni ed autobus diretti a Piacenza e provenienti da Bergamo, Siena, Montepulciano e da altre province della Penisola.

Alla proclamazione dello sciopero che unisce tutte le sigle sindacali si è arrivati una settimana fa. Motivo scatenante dello sciopero la data dell'incontro tra coordinamento nazionale delle Rsu, in rappresentanza di tutti gli stabilimenti del gruppo, e i vertici sindacali. «Sono due mesi che chiediamo un incontro urgente con i vertici aziendali - aveva dichiarato lo scorso 2 giugno Paolo Mario Carrera, segretario generale Filca Cisl di Piacenza -, questo viene fissato per il 24 giugno». Una data troppo lontana per dipendenti e sindacati i cui sonni sono turbati da notizie che, supper ancora non confermate, circolano insistentemente. Notizie secondo le quali la Rdb, in carenza di liquidità, avrebbe in mente di eliminare diversi stabilimenti

sul suolo nazionale. «Non ci sarebbero fondi sufficienti per pagare i fornitori - avevano fatto sapere nei giorni scorsi i sindacati - e quella che fino a quattro anni fa era un'azienda leader nel settore e vanto del territorio piacentino con oltre un centinaio di stabilimenti in tutt'Italia, oggi si ritrova con solo una quindicina di strutture. Quindici stabilimenti che, secondo quanto si dice, verranno ulteriormente ridotti».

«Mi sembra corretto esprimere la mia vicinanza ai lavoratori - ha detto Andrea Paparo - e per questo sarò al presidio davanti alla Rdb. Ci siamo attivati per aprire un tavolo ministeriale, ma ovviamente non sono certi il quando, il dove e il come. Quello che è certo è che la Provincia parteciperà all'incontro del 24 giugno».

L'assessore provinciale non sarà l'unico a presenziare allo sciopero di oggi. Ad assicurare la loro presenza sono stati, tra gli altri, il sindaco di Pontenure Angela Fagnoni, il sindaco di Monticelli Sergio Montanari, il consigliere regionale del Partito democratico Marco Carini e l'onorevole Augusto Rocchi della segreteria nazionale del Prc. Presenti e assenti giustificati a parte, le preoccupazioni per il futuro della Rdb sono state bipartisan, come priva di etichette politiche è la speranza che onesti lavoratori si trasformino in disperati disoccupati.

Antonella Larotonda

Commenti e partecipanti

Rifondazione, in pentola bollono proposte

Alle 11,30 davanti agli uffici della RdB l'onorevole Augusto Rocchi della segreteria nazionale del Prc terrà una conferenza stampa sulle proposte occupazionali dei comunisti e della sinistra di alternativa.

Il Carroccio attacca: «La Lega Nord a fianco dei dipendenti dell'Rdb, la sinistra strumentalizza le sorti dei lavoratori»

«La Lega Nord, come sempre, si schiera dalla parte dei 1100 dipendenti dell'RdB, in particolare dei 270 lavoratori impiegati nelle sedi e negli stabilimenti piacentini». Lo dichiara il consigliere della Lega Nord, Stefano Cavalli, all'uscita dell'Assemblea Regionale dell'Emilia-Romagna dove la risoluzione che impegnava la Giunta regionale a tutelare i lavoratori della RdB è stata bocciata dalla maggioranza che ne ha successivamente approvata una simile sullo stesso argomento. «Neanche di fronte ai problemi dei lavoratori - sottolinea l'esponente del Carroccio - la sinistra ha messo da parte la strategia politica. Anziché cercare l'intesa con l'opposizione, votando il nostro testo, ha preferito bocciarlo per approvare, pochi minuti dopo, un testo simile che, però, non faceva particolare riferimento ai lavoratori». «Per l'ennesima volta - conclude Cavalli - la sinistra ha dimostrato di avere a cuore le sorti dei lavoratori solo per la conseguente strumentalizzazione politica».

Pd, sit-in "mordi e fuggi" per Marco Carini

Il consigliere regionale del Partito Democratico Marco Carini ha fatto sapere che sarà presente al presidio organizzato per stamattina dal coordinamento dei delegati Rsu dalle 9 alle 9,30.



Due immagini della Rdb di Pontenure



Monticelli. L'azienda vuole ridimensionare l'attività. I sindacati: «Non sulla pelle del personale»

Rdb, sciopero contro i tagli

Oggi manifestazione dei lavoratori a Pontenure

di Elisa Calamari

MONTICELLI — Oggi i cento lavoratori dello stabilimento Rdb Valmontana, sulla Padana Inferiore al confine con Castelvetto, scioperano nell'ambito della mobilitazione nazionale promossa dai sindacati per protestare e tutelare l'intero gruppo, leader nel settore edile ma ora a rischio tagli.

Lo sciopero prevede anche un presidio davanti alla sede legale piacentina di Pontenure, a partire dalle 11.30, a cui parteciperanno anche le centinaia di lavoratori degli altri impianti italiani Rdb: 18 stabilimenti di cui dieci produttivi (uno è appunto quello monticellese) e 200 centri vendita. Lo scopo della manifestazione è stato chiarito dal coordinamento delle rsu, attraverso un comunicato che esprime «forte preoccupazione per la situazione economica e finanziaria in cui versa l'azienda». I lavoratori entrano poi nel dettaglio: «A fronte del comunicato stampa diramato dal cda dell'azienda il 13 maggio, in cui si definiscono le linee guida per



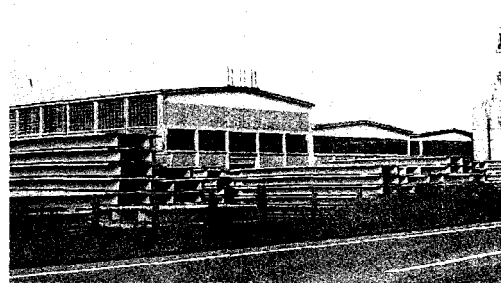
Sergio Montanari

il riequilibrio finanziario della società e si dichiara l'intento di razionalizzare gli stabilimenti per ridurre i costi operativi, le rsu dichiarano che il giusto risanamento finanziario del gruppo non può passare attraverso la chiusura degli stabilimenti». Per quanto riguarda l'impianto Valmontana lo spettro di una

chiusura era già stato ventilato circa due anni fa, quando una vertenza sindacale aveva poi portato alla firma della cassa integrazione straordinaria. «Quel che vogliamo è innanzitutto l'apertura di un tavolo di confronto nazionale — spiega Marco Carini di Fillea Cgil Piacenza —: dall'azienda vogliamo capire cosa intende di preciso quando parla di razionalizzazione e come verrà concretizzata. E a dire il vero dopo l'annuncio dello sciopero siamo stati convocati per fine mese». Ma la protesta va comunque avanti e al presidio di oggi prenderà parte anche il sindaco di Monticelli Sergio Montanari: «Rdb è da sempre un gruppo leader nel settore delle costruzioni edili e rappresenta una delle realtà produttive più im-

portanti del nostro paese. Seguo attentamente le vicende e le problematiche del gruppo da qualche anno, anche perché lì lavorano tante persone del posto e dei territori limitrofi (Cremona compresa, ndr): è indispensabile tutelarle e scongiurare tagli o, peggio, chiusure. Per Monticelli sarebbe un altro colpo troppo grave» conclude riferendosi all'altra seria crisi aziendale che qualche anno fa aveva portato alla liquidazione del gruppo locale Edilsuolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento della Rdb di Monticelli. Oggi i dipendenti scioperano e manifestano a Pontenure davanti alla sede centrale dell'azienda

CORTEMAGGIORE

Stabilimento chiuso nel 2008

MONTICELLI — I lavoratori dello stabilimento Valmontana sono in difficoltà da almeno due anni, con cassa integrazione ordinaria e straordinaria. L'accordo per quest'ultima era stato firmato a fine 2009 — con l'annuncio di nuove prospettive produttive e tecnologiche che per i vertici societari avrebbero potuto risollevare il gruppo — mentre qualche mese fa era ripresa la cassa ordinaria, a causa della crisi economica che ha ridotto le commesse e la produttività. Ma nella Bassa Piacentina è impossibile dimenticare un'altra vicenda che ha interessato il gruppo Rdb: la chiusura dello stabilimento di Cortemaggiore nel 2008 alla fine di un'estenuante trattativa sindacale e con il parziale riassorbimento dei dipendenti nelle strutture di Pontenure

e Monticelli. Ora il nuovo spettro di razionalizzazioni, che spaventa — ma non solo — i centri produttivi: oltre a quello di Monticelli dove si realizzano travi, pannelli e pilastri ci sono a Lomagna (Lecco), Villafranca e Caldiero (Verona), Lomello (Pavia), Bellona (Cesena), Occimiano (Alessandria), Montepulciano (Siena), Bitetto (Bari), Tortoreto (Teramo). E in attesa del presidio odierno i sindacati tornano a suggerire: «La ricapitalizzazione finanziaria deve essere in parte investita nell'innovazione del processo produttivo per superare la crisi del settore. E gli ammortizzatori sociali devono servire per mantenere all'interno del gruppo Rdb le professionalità esistenti». (e.cal)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia in crisi dipendenti Rdb in sciopero a Montepulciano

■ Scioperano oggi i dipendenti dello stabilimento di Montepulciano del gruppo Rdb, che opera nel settore dei sistemi costruttivi e componenti per l'edilizia. Motivo della protesta i problemi legati alle «forti criticità» di bilancio, alla crisi del mercato, all'intenzione dell'azienda di procedere a dismissioni e di razionalizzazione del lavoro e quindi anche di riduzione di occupazione. E alle difficoltà di attrarre le commesse non particolarmente numerose offerte dal mercato.

Per quanto riguarda la situazione specifica di Montepulciano, la **Fillea** Cgil e la Filca Cisl fanno sapere «che lo stabilimento ha già pagato pesantemente la crisi e l'ingresso in Rdb con una riduzione dell'organico, passato nel breve periodo da oltre 100 unità (con picchi di 120) alle attuali 80, vedendo di fatto smembrato l'ufficio tecnico e indebolito tutto il comparto impiegatizio». Una situazione complessivamente difficile che spiega lo sciopero di oggi e la decisione di partecipare al presidio che si terrà questa mattina presso la sede della direzione centrale di Pontelure in provincia di Piacenza.

Le richieste che i lavoratori presenteranno all'azienda riguardano la necessità di un confronto «serio e trasparente» per arrivare ad una soluzione che risani e rilanci l'azienda mantenendo «l'occupazione del gruppo e nello specifico a Montepulciano».

